

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Nuova Serie – Vol. XXXVIII (CXII) Fasc. II

GIUSEPPE FELLONI

Scritti di Storia  
Economica



---

GENOVA MCMXCVIII  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

# *Popolazione e sviluppo economico a Genova (1777–1939)*

## 1. *Profilo generale*

Capitale fino al 1805 di un piccolo stato regionale che nel 1777 contava poco più di mezzo milione di abitanti, Genova, nella seconda metà del sec. XVIII, aveva un'economia basata principalmente su due attività: gli investimenti finanziari all'estero, che fornivano il maggior reddito della sua oligarchia aristocratica, ed il commercio marittimo, svolto in proprio o su commissione di mercanti di altri paesi.

Dopo lo scoppio della rivoluzione francese e durante le guerre combattute tra la Francia e le altre potenze europee, gli investimenti finanziari andarono in gran parte perduti a causa delle bancarotte degli erari pubblici e dei mutuantisti privati. Nel 1805 lo Stato genovese chiese ed ottenne l'annessione all'impero francese, nella speranza di salvare almeno il secondo pilastro della sua economia, ossia il commercio marittimo; ma anche questa risorsa venne meno a causa della proclamazione del blocco continentale, che spese quasi completamente l'attività portuale. Alla caduta di Napoleone il territorio genovese venne incorporato nello Stato sabaudo, ma senza ottenere alcun vantaggio immediato dalla nuova sistemazione politica; le perdite sugli investimenti finanziari divennero anzi definitive ed il commercio marittimo fu ostacolato per tre lustri dalla politica fortemente protezionistica seguita dal governo di Torino.

---

\* Relazione presentata nel dicembre 1985 al congresso organizzato dall'Institute for European Population Studies dell'università di Liverpool sul tema *The Population Dynamics and Development of Western European Port Cities, c. 1710-1939*.

La relazione è basata in parte sui risultati di un'indagine ormai conclusa per il sec. XIX (G. FELLONI, *Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX*, Torino 1961) ed in parte sui risultati di una ricerca tuttora in corso per i secoli XVIII e XX. Oltre a quelle citate nel testo indicato, le fonti primarie di cui mi sono servito sono costituite principalmente, per i periodi più antichi dalla documentazione ecclesiastica (visite pastorali e registri parrocchiali), per quelli più recenti dai risultati dei censimenti effettuati dall'Istat e dalle statistiche e relazioni ufficiali pubblicate dall'amministrazione municipale.

Soltanto negli anni '30 del sec. XIX la politica doganale fu modificata a favore di un indirizzo più moderato e l'economia genovese poté cominciare a ricostituire le proprie risorse con il commercio marittimo e ad investire una quota sempre più larga nelle attività manifatturiere. I successi conseguiti dagli industriali inglesi, belgi e francesi con l'adozione delle nuove tecnologie produttive erano una chiara dimostrazione delle grandi possibilità offerte dagli investimenti industriali ed in questa direzione gli imprenditori genovesi si mossero con decisione sempre maggiore; nello stesso senso cominciarono ad operare in numero crescente anche gli imprenditori piemontesi e lombardi.

All'inizio degli anni '50 il processo di decollo era ormai saldamente innestato a Genova, a Torino ed a Milano e la rivoluzione industriale cominciava a mutare dalle fondamenta non solo l'economia dei tre poli urbani, ma anche quella dei territori circostanti. L'importanza economica di Genova crebbe ulteriormente dopo l'unificazione politica dell'Italia (1861), quando la soppressione delle antiche dogane regionali e l'apertura al libero scambio le permisero di intensificare i contatti commerciali con le altre regioni dello Stato e con il resto del mondo.

Sotto lo stimolo del processo di industrializzazione in atto e dell'incremento del traffico marittimo, l'economia della città prese allora a trasformarsi in maniera irreversibile e ad espandersi in una misura mai conosciuta nel passato. Alla vigilia della prima guerra mondiale la Liguria, di cui Genova è il cuore, produceva il 40% dell'acciaio italiano ed il suo porto assorbiva un terzo del commercio marittimo nazionale.

## 2. *La popolazione complessiva*

In un ambiente così favorevole, non v'è da stupirsi che anche la popolazione fosse trascinata in una dinamica espansiva, come dimostrano i risultati dei censimenti (Tabella 1). Le statistiche relative allo stato della popolazione sono abbastanza numerose, anche se di valore ineguale. Sino al 1849 esse provengono generalmente da rilevazioni fatte dai parroci durante la benedizione pasquale delle case (stati delle anime); si tratta perciò di rilevazioni nominative e non simultanee, il cui oggetto è assimilabile alla popolazione residente o di diritto e che sono limitate alla raccolta di pochi caratteri fondamentali della comunità cattolica. Dal 1861 in poi, invece, i dati sono ricavati dai censimenti nominativi, contemporanei ed universali eseguiti sotto il controllo dello Stato, basati sull'uso delle "schede di famiglia" e volti a

conoscere sia la popolazione di diritto, sia (principalmente) la popolazione di fatto o presente.

Tabella 1 - Popolazione della città di Genova

Data della rilevazione	<b>Area urbana 1819</b>	Area aggiunta 1874	Area aggiunta 1926	<b>Area urbana 1926</b>	<b>Area urbana 1819</b>	Area aggiunta 1874	Area aggiunta 1926	<b>Area urbana 1926</b>
	a) Popolazione totale				b) Distribuzione territoriale			
1762, Pasqua *	82.500							
1777, Pasqua *	85.507							
1788, Pasqua *	87.490							
1805, Pasqua *	82.312							
1813, Pasqua *	73.845							
1822, Pasqua *	83.539	14.378	54.769	152.686	54,7	9,4	35,9	100,0
1827, Pasqua *	96.259	16.007	60.364	172.630	55,8	9,3	35,0	100,0
1838, Pasqua *	97.621	17.415	66.598	181.634	53,7	9,6	36,7	100,0
1849, 31 XII *	100.184	19.272	72.858	192.314	52,1	10,0	37,9	100,0
1861, 31 XII *	127.735	24.111	87.019	238.865	53,5	10,1	36,4	100,0
1861, 31 XII **	127.986	23.362	83.665	235.013	54,5	9,9	35,6	100,0
1871, 31 XII **	130.269	31.400	97.877	259.546	50,2	12,1	37,7	100,0
1881, 31 XII **	139.366	40.149	110.698	290.213	48,0	13,8	38,1	100,0
1901, 10 II **	169.343	65.367	159.927	394.637	42,9	16,6	40,5	100,0
1911, 10 VI **	173.633	98.588	179.648	451.869	38,4	21,8	39,8	100,0
1921, 1 XII **	190.408	125.809	237.782	553.999	34,4	22,7	42,9	100,0
1931, 21 IV **	192.759	153.878	261.459	608.096	31,7	25,3	43,0	100,0
1936, 21 IV **	191.648	167.820	271.878	631.346	30,4	26,6	43,1	100,0

(\*) Popolazione residente

(\*\*) Popolazione presente

Anche ammettendo un certo margine di approssimazione per i dati più antichi ed integrando i dati originali con caute stime dei nuclei non contemplati dalle fonti, l'evoluzione numerica della popolazione genovese può essere delineata egualmente in termini soddisfacenti, purché si tengano presenti le due importanti variazioni subite nel corso del tempo dalla circoscrizione cittadina.

Alla metà del sec. XVIII i confini amministrativi di Genova coincidevano quasi perfettamente con la cinta muraria del 1630-33 e racchiudevano

una superficie di circa 1038 ettari<sup>1</sup>, che per circa due secoli fu abitata solo in piccola parte. La popolazione della città, cresciuta da 70.000 a quasi 90.000 anime nella prima metà del sec. XVII, subì un drastico ridimensionamento per la peste del 1656-57; risalita a 72.000 abitanti nel giro di un ventennio, conobbe in seguito un'ulteriore crescita che, nonostante altri accidenti demografici, la riportò a 90.000 unità nel 1788 e forse a 95.000 verso il 1798-99. Precipitata a 82.000 abitanti nel 1805 ed a meno di 74.000 nel 1813, la popolazione riprese a crescere soltanto dopo la caduta di Napoleone: a partire dagli anni '20 il tasso d'incremento acquistò gradualmente vigore e la zona edificata cominciò ad espandersi in superficie ed a elevarsi in altezza per fronteggiare il nuovo incremento demografico. A differenza degli aumenti di popolazione del passato, che avevano avuto carattere transitorio, la crescita iniziata in quegli anni si prolungò per oltre un secolo e la popolazione entro le mura urbane seicentesche superò gradualmente i records precedenti, giungendo a 100.000 abitanti nel 1848, a 169.000 nel 1900 e ad un massimo di 193.000 nel 1931.

Mentre progrediva l'occupazione degli spazi liberi nel centro murato, gli insediamenti si moltiplicarono anche in periferia, ossia nelle due vallate laterali e lungo la costa. Il legame che si instaurò di fatto tra il vecchio centro storico ed i sobborghi che si andavano urbanizzando fu sanzionato dall'allargamento dei confini amministrativi della città capoluogo. Nel 1874 furono così soppressi 6 comuni situati a ridosso delle mura orientali ed il loro territorio di 2.312 ettari fu incorporato nel comune urbano, portandone la superficie a circa 3.290 ettari<sup>2</sup>. Analogamente, nel 1926 vennero soppressi altri 7 comuni situati al di là dei precedenti e 12 comuni posti ad occidente ed anche il loro territorio di 20.004 ettari fu unito alla città. Nacque in tal modo quella che enfaticamente fu chiamata "la grande Genova"; aveva una superficie di 23.479 ettari e da allora la sua circoscrizione è rimasta immutata<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> G. FELLONI, *Le circoscrizioni territoriali civili ed ecclesiastiche nella repubblica di Genova alla fine del secolo XVIII*, p. 912. La cifra di 1038 ettari è basata sulle misurazioni eseguite poco prima del 1861; essa comprende la zona portuale e circa 60 ettari di territorio trasbordante le mura di levante, il cosiddetto borgo Incrociati, che nel 1818 fu staccato dalla città ed aggregato al comune suburbano di San Fruttuoso.

<sup>2</sup> Per il territorio dei comuni aggregati v. G. CHIANTELLA, *Genova negli ultimi anni alla luce della statistica*, in « Genova. Rivista municipale », XI (1933), p. 136.

<sup>3</sup> *Ibidem*. Il dato include la zona portuale, cresciuta nel frattempo a 260 ettari.

Se l'incremento demografico sperimentato dal 1822 al 1936 fu cospicuo entro la cerchia murata (+ 108.000), ben maggiore fu quello che si verificò nei due territori annessi nel 1874 e nel 1926, dove la popolazione crebbe rispettivamente di 154.000 e 217.000 abitanti. Considerando la circoscrizione della città nei confini del 1926 (che sono poi quelli attuali), l'incidenza della popolazione stanziata nel centro storico si ridusse pertanto dal 55% al 30%, mentre quella degli abitanti nei due suburbi crebbe dal 9% al 27% e dal 36% al 43% (Tabella 1).

Volendo tracciare un bilancio demografico per l'intera agglomerazione urbana nel medesimo periodo, si può parlare di un incremento netto di quasi 480.000 unità, oltre 3 volte la consistenza iniziale. Il problema è stabilire quale peso abbiano avuto in tale aumento il movimento naturale e quello migratorio, quale sia stata la dinamica temporale dei due fenomeni e quale rapporto essi abbiano avuto con l'evoluzione economica.

### 3. *Il movimento naturale*

Il movimento biologico della popolazione genovese prima del 1828 è conosciuto male, perché le statistiche ufficiali sono frammentarie e in disaccordo reciproco. I soli dati omogenei di cui dispongo si riferiscono ad un gruppo di 10 parrocchie cittadine<sup>4</sup>, che nel decennio 1828-37 contribuì alle nascite, alle morti ed ai matrimoni dell'intera città rispettivamente con il 51,3%, il 31,7% ed il 51,6%; tutto sommato, per gli anni sino al 1827 questo campione può considerarsi abbastanza rappresentativo del fenomeno generale, almeno in prima approssimazione. Dal 1828 in poi, invece, il movimento naturale è noto in termini assoluti e relativi anche se per epoche diverse a seconda delle varie circoscrizioni storiche del comune (Tabelle 2 e 3).

---

<sup>4</sup> Sono le parrocchie di S. Agnese, S. Giovanni di Prè, S. Lorenzo, S. Marco, S. Maria Madalena, N. S. delle Vigne, S. Salvatore, S. Siro, S. Vincenzo e S. Teodoro, delle quali sono rimasti pressoché completi i registri parrocchiali dei battesimi, delle sepolture e dei matrimoni.; gli analoghi libri di S. Stefano, la parrocchia più popolosa della città, sussistevano ancora nei primi anni '50, ma si sono successivamente perduti; le parrocchie residue sono per lo più di modeste dimensioni oppure i loro registri sono troppo lacunosi.

Tabella 2 - Movimento naturale della popolazione (A)

(dati assoluti) \*

Anno	Nati vivi	Morti	Matrimoni	Anno	Nati vivi	Morti	Matrimoni
1762	2.974	2.933	700	1806	2.896	3.298	351
1763	3.124	3.308	676	1807	2.883	3.166	409
1764	3.107	2.990	690	1808	2.633	3.210	519
1765	3.072	3.235	777	1809	2.649	2.697	620
1766	3.265	2.829	655	1810	2.503	2.426	562
1767	3.130	3.440	579	1811	2.294	2.218	399
1768	3.039	2.813	638	1812	2.206	3.012	461
1769	3.000	2.776	628	1813	2.259	2.757	849
1770	3.027	3.806	750	1814	2.499	2.668	752
1771	3.165	3.179	769	1815	2.822	2.501	835
1772	3.156	2.744	779	1816	2.618	3.317	630
1773	2.947	3.620	721	1817	2.635	3.251	578
1774	3.121	3.179	703	1818	2.805	2.675	665
1775	3.197	3.579	703	1819	2.928	2.678	777
1776	3.008	3.050	680	1820	3.238	2.851	775
1777	3.072	2.829	682	1821	3.066	2.684	746
1778	2.949	2.835	686	1822	3.271	3.116	758
1779	2.955	3.677	684	1823	3.288	2.637	686
1780	2.980	2.577	694	1824	3.425	2.555	769
1781	2.832	2.804	725	1825	3.466	3.179	671
1782	2.945	3.317	649	1826	3.483	3.346	777
1783	2.877	3.258	760	1827	3.660	2.744	845
1784	3.142	3.298	820	1828	3.421	2.910	678
1785	3.195	3.229	686	1829	3.406	5.221	677
1786	3.045	2.876	766	1830	3.466	3.096	652
1787	3.378	2.898	806	1831	3.391	3.158	664
1788	3.101	3.270	680	1832	3.268	3.186	692
1789	3.126	4.439	676	1833	3.251	3.726	697
1790	3.409	2.914	762	1834	3.245	3.155	656
1791	3.317	2.593	705	1835	3.084	5.547	689
1792	3.298	3.147	702	1836	2.891	3.708	891
1793	3.542	3.683	719	1837	3.022	4.643	764
1794	3.452	2.946	843	1838	3.245	2.958	747
1795	3.263	3.484	777	1839	3.209	3.625	753
1796	3.446	4.489	880	1840	3.251	3.074	730
1797	3.483	3.264	909	1841	3.217	2.897	749
1798	3.625	3.491	891	1842	3.151	3.367	711
1799	3.744	4.767	614	1843	3.248	3.096	863
1800	2.805	9.401	552	1844	3.183	3.076	737
1801	2.781	3.440	839	1845	3.415	2.701	849
1802	3.140	3.402	779	1846	3.352	3.068	754
1803	3.136	3.012	767	1847	3.213	3.898	780
1804	2.982	2.873	655	1848	3.500	3.297	699
1805	3.009	2.820	640	1849	3.140	4.529	823

Anno	Nati vivi	Morti	Matrimoni	Anno	Nati vivi	Morti	Matrimoni
1850	3.639	3.212	1.113	1895	5.408	5.115	1.258
1851	3.650	3.035	996	1896	5.562	4.886	1.268
1852	3.727	3.975	1.016	1897	5.462	4.818	1.303
1853	4.109	3.741	1.056	1898	5.409	4.577	1.376
1854	3.754	7.059	950	1899	5.412	4.576	1.381
1855	3.951	4.431	1.047	1900	5.490	5.549	1.482
1856	3.915	3.622	1.002	1901	5.870	5.278	1.487
1857	4.328	3.501	926	1902	5.910	5.223	1.497
1858	4.030	3.505	865	1903	5.781	4.928	1.508
1859	4.191	4.434	875	1904	6.056	5.138	1.602
1860	4.148	3.957	992	1905	5.826	5.705	1.772
1861	4.186	3.596	979	1906	6.232	5.211	1.824
1862	4.422	3.968	1.020	1907	6.099	5.894	1.947
1863	4.585	3.717	1.190	1908	6.420	5.184	1.913
1864	4.833	4.544	1.072	1909	6.101	6.140	1.762
1865	5.067	4.608	1.364	1910	6.333	5.037	1.783
1866	4.947	4.593	625	1911	5.958	5.764	1.752
1867	4.449	4.318	930	1912	5.804	5.079	1.776
1868	4.473	3.413	863	1913	5.803	5.102	1.837
1869	4.561	3.534	959	1914	5.992	5.064	1.863
1870	4.339	5.517	889	1915	5.515	5.626	1.490
1871	4.397	3.809	982	1916	5.174	5.094	1.291
1872	5.253	4.760	1.261	1917	4.850	5.616	1.194
1873	5.503	6.095	1.170	1918	4.630	8.825	1.317
1874	5.386	5.347	1.251	1919	4.610	5.899	2.290
1875	5.540	5.139	1.185	1920	6.248	5.520	3.454
1876	5.430	4.765	1.182	1921	5.631	4.369	2.954
1877	5.288	4.743	1.152	1922	5.039	5.048	2.427
1878	5.254	5.240	1.106	1923	4.780	4.641	2.303
1879	5.283	4.978	1.154	1924	4.736	4.644	2.184
1880	5.178	5.053	1.136	1925	4.665	4.719	2.085
1881	5.332	4.829	1.223	1926	8.888	8.028	3.806
1882	5.217	4.373	1.198	1927	8.772	7.964	3.754
1883	5.269	4.769	1.202	1928	8.796	8.172	3.583
1884	5.281	5.127	1.232	1929	9.130	8.070	3.735
1885	5.285	5.114	1.277	1930	9.317	7.195	3.993
1886	5.409	5.707	1.353	1931	8.529	7.828	3.564
1887	5.379	5.339	1.369	1932	8.404	7.725	3.462
1888	5.301	4.993	1.424	1933	7.957	7.663	3.559
1889	5.652	4.808	1.312	1934	7.608	7.559	3.860
1890	5.283	5.058	1.281	1935	7.928	8.160	3.987
1891	5.743	4.896	1.174	1936	7.891	7.964	4.204
1892	5.512	5.420	1.322	1937	8.768	8.310	5.218
1893	5.798	5.242	1.321	1938	9.659	8.714	4.798
1894	5.580	4.972	1.224	1939	9.345	8.337	4.656

(\*) Circonscrizione del 1819 sino al 1871, del 1874 dal 1872 al 1925 e del 1926 in seguito. I dati relativi al periodo 1762-1827 sono stati stimati sulla base di un campione di 10 parrocchie.

Tabella 3 - Movimento naturale della popolazione (B)

(quozienti per 1000 abitanti) \*

Anno	Natalità	Mortalità	Nuzialità	Anno	Natalità	Mortalità	Nuzialità
1828	36,9	31,4	7,3	1867	34,4	33,4	7,2
1829	36,5	56,0	7,3	1868	34,5	26,4	6,7
1830	37,0	33,0	7,0	1869	35,2	27,2	7,4
1831	36,0	33,5	7,1	1870	33,4	42,5	6,8
1832	34,5	33,7	7,3	1871	33,8	29,3	7,5
1833	34,2	39,2	7,3	1872	32,3	29,3	7,8
1834	33,9	33,0	6,9	1873	33,5	37,1	7,1
1835	32,1	57,7	7,2	1874	32,4	32,2	7,5
1836	29,9	38,4	9,2	1875	33,0	30,6	7,1
1837	31,1	47,8	7,9	1876	32,0	28,1	7,0
1838	33,2	30,3	7,7	1877	30,8	27,7	6,7
1839	32,8	37,0	7,7	1878	30,3	30,2	6,4
1840	33,1	31,3	7,4	1879	30,2	28,4	6,6
1841	32,7	29,4	7,6	1880	29,3	28,6	6,4
1842	31,9	34,1	7,2	1881	29,9	27,0	6,8
1843	32,8	31,3	8,7	1882	28,8	24,2	6,6
1844	32,1	31,0	7,4	1883	28,7	25,9	6,5
1845	34,4	27,2	8,5	1884	28,3	27,5	6,6
1846	33,6	30,8	7,6	1885	27,9	27,0	6,7
1847	32,2	39,0	7,8	1886	28,1	29,6	7,0
1848	34,9	32,9	7,0	1887	27,5	27,3	7,0
1849	31,3	45,1	8,2	1888	29,5	25,2	7,2
1850	36,1	31,9	11,1	1889	29,4	23,9	6,5
1851	35,5	29,5	9,7	1890	26,1	25,0	6,3
1852	35,4	37,8	9,7	1891	28,0	23,9	5,7
1853	38,2	34,8	9,8	1892	26,5	26,1	6,4
1854	34,2	64,3	8,7	1893	27,5	24,8	6,3
1855	35,3	39,6	9,4	1894	26,1	23,2	5,7
1856	34,3	31,7	8,8	1895	24,9	23,6	5,8
1857	37,2	30,1	8,0	1896	25,3	22,2	5,8
1858	33,9	29,5	7,3	1897	24,5	21,6	5,8
1859	34,6	36,7	7,2	1898	23,9	20,2	6,1
1860	33,7	32,1	8,1	1899	23,6	19,9	6,0
1861	33,3	28,7	7,8	1900	23,6	23,8	6,4
1862	34,5	31,0	8,0	1901	24,9	22,4	6,3
1863	35,7	29,0	9,3	1902	24,7	21,8	6,2
1864	37,6	35,3	8,3	1903	23,8	20,3	6,2
1865	39,3	35,8	10,6	1904	24,6	20,8	6,5
1866	38,3	35,6	4,8	1905	23,3	22,8	7,1

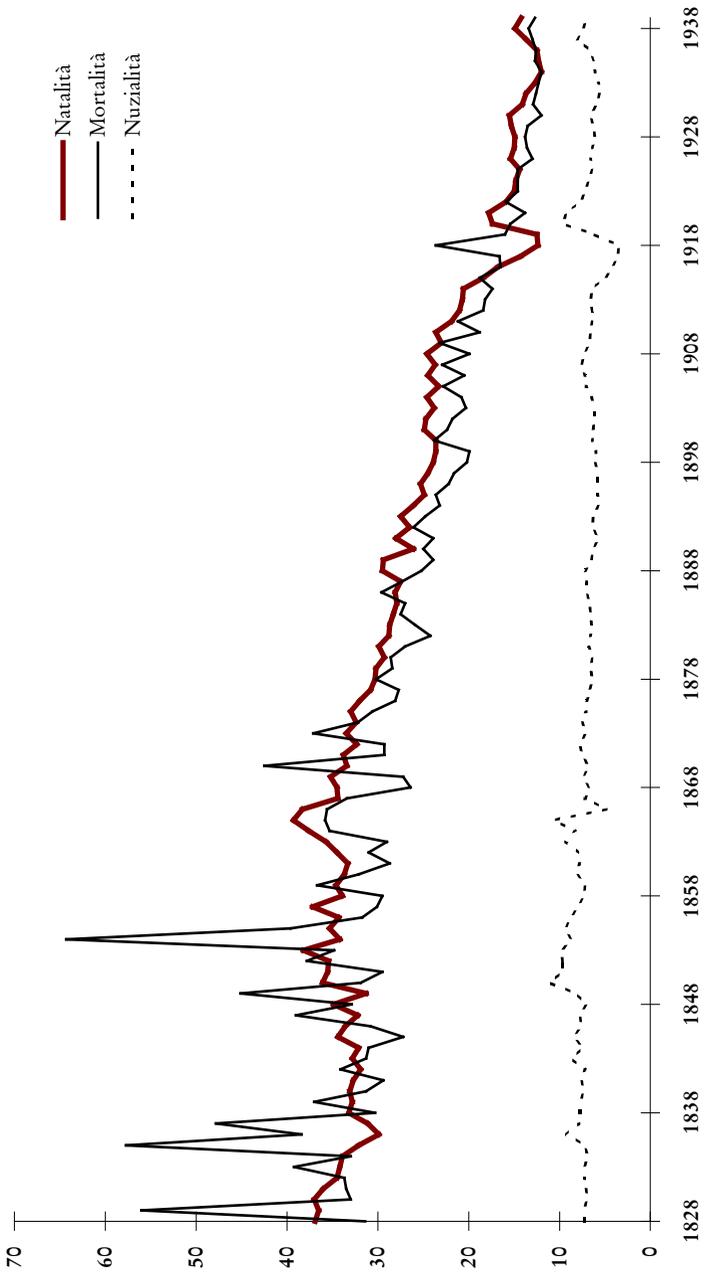
Anno	Natalità	Mortalità	Nuzialità	Anno	Natalità	Mortalità	Nuzialità
1906	24,5	20,5	7,2	1923	15,0	14,6	7,2
1907	23,7	22,9	7,6	1924	14,8	14,6	6,8
1908	24,6	19,9	7,3	1925	14,4	14,6	6,4
1909	23,0	23,2	6,7	1926	15,4	13,0	6,6
1910	23,6	18,8	6,6	1927	15,0	13,6	6,4
1911	21,9	21,2	6,4	1928	14,9	13,8	6,1
1912	21,0	18,4	6,4	1929	15,3	13,5	6,3
1913	20,7	18,2	6,6	1930	15,5	12,0	6,6
1914	20,6	17,4	6,4	1931	14,1	12,9	5,9
1915	18,4	18,8	5,0	1932	13,7	12,6	5,6
1916	16,8	16,5	4,2	1933	12,7	12,3	5,7
1917	14,3	16,6	3,6	1934	12,0	12,0	6,1
1918	12,4	23,6	3,5	1935	12,3	12,7	6,2
1919	12,5	16,0	6,2	1936	12,5	12,6	6,7
1920	17,4	15,4	9,6	1937	13,7	13,0	8,1
1921	17,8	13,8	9,3	1938	14,9	13,4	7,4
1922	15,9	15,9	7,7	1939	14,2	12,7	7,1

(\*) Circostrizione del 1819 sino al 1871, del 1874 dal 1872 al 1925 e del 1926 in seguito.

Come risulta dalle due tabelle e dal grafico 1, nella dinamica di breve e di medio periodo dei diversi fenomeni si notano facilmente i consueti caratteri delle popolazioni che negli ultimi due secoli sono passate da un regime biologico primitivo a quello attuale; in particolare si possono osservare:

- a) i bruschi aumenti della mortalità (o della frequenza delle morti) per effetto di carestie (1770, 1789, 1796, 1812, 1816-17, ecc.), di epidemie (vaiolo nel 1829 e nel 1870; colera nel 1835-37, nel 1854-55, nel 1866-67 e nel 1873; influenza nel 1918) o di fatti bellici (assedio del 1800; guerra del 1914-18).
- b) La rarefazione e la progressiva diminuzione delle punte di mortalità straordinaria.
- c) La flessione della natalità e della nuzialità (o delle loro frequenze assolute) in corrispondenza delle carestie più gravi e, per contro, l'aumento frequente della nuzialità dopo le punte di massima mortalità straordinaria.

Grafico 1 - Movimento naturale della popolazione  
(quozienti per 1000 abitanti)



Le tendenze di lungo periodo meritano un accenno più diffuso. La natalità della popolazione stanziata entro la città antica crebbe lentamente da una media del 33 per mille abitanti negli anni '30 del sec. XIX fino a raggiungere il 35-37 per mille negli anni '60; in periferia, invece, essa sembra attestata su questi ultimi livelli sin dagli inizi. A partire dal 1870 la natalità cominciò a flettere sia nella città sia nei sobborghi e con un moto accelerato pervenne a circa il 12-13 per mille nei primi anni '30 di questo secolo, salvo accennare ad una modesta ripresa alla vigilia dell'ultima guerra per effetto della politica demografica del governo (protezione della maternità e dell'infanzia, agevolazioni alle famiglie numerose, ecc.). La riduzione secolare della natalità, di chiara matrice volontaria, trova perfetta corrispondenza nella caduta della fecondità, che da una media annuale di circa 110 nati per ogni mille donne in età riproduttiva<sup>5</sup> precipitò gradualmente a 46-50 nati alla vigilia della seconda guerra mondiale.

Per buona parte dell'Ottocento, fino ai tardi anni '70, la mortalità ordinaria si mantenne più elevata nella città murata (intorno al 32-34 per mille) che nei sobborghi (dove oscillò intorno al 28-30 per mille). La maggior mortalità cittadina rispetto a quella extraurbana riguardava soprattutto la classe di età dai 15 ai 59 anni, dove toccava un livello doppio di quello relativo alla popolazione rurale di pari età (Tabella 4); ciò dipendeva probabilmente da condizioni peggiori di vita, ma – almeno in parte – era dovuto alla presenza di un ospedale a cui affluivano ammalati anche da fuori città. Dopo il 1880 la mortalità cominciò a diminuire ovunque, ma in modo più rapido nella città vecchia; le differenze territoriali si attenuarono man mano e negli anni '30 essa scese a poco meno del 13 per mille. Al di là dei confronti territoriali, i diversi scaglioni di età della popolazione cittadina pagavano alla morte un tributo sensibilmente diverso gli uni dagli altri; tutti furono però coinvolti in una riduzione, particolarmente accentuata dopo la fine della prima guerra mondiale (Tabella 4). Particolarmente vistoso fu il calo della mortalità infantile, che per i bimbi di età inferiore all'anno scese dai livelli prevalenti a fine Ottocento di 16-18 morti per 100 nati, diminuì a 5-6 unità negli anni '30 di questo secolo.

Comparando tra loro natalità e mortalità, si constata che il saldo fu quasi sempre negativo o modestissimo nel centro murato; negli insediamenti periferici, invece, esso raggiunse per lo più il 5-10 per mille e soltanto

---

<sup>5</sup> Si sono considerate tali, con alquanto larghezza, le donne in età da 15 a 49 anni.

alla fine del sec. XIX cominciò a diminuire anche in tali zone sino ad annullarsi dopo il 1931.

Tabella 4 - Quozienti di mortalità specifica  
(per 1000 abitanti)

Età in anni compiuti	Media annua 1860-63 *	Media annua 1870-73 *	Media annua 1880-83	Media annua 1921-23	Media annua 1935-37
0-4	115,1	160,0	95,9	30,4	19,3
5-14	5,3	5,9	8,6	4,0	2,2
0-14	42,6	55,7	39,7	15,5	7,2
15-59	19,0	19,1	14,6	8,8	6,5
60 >	88,9	93,0	71,3	72,0	61,1
Quoziente generale	24,4	35,0	26,0	15,2	12,9

#### 4. I fattori della crescita ed il loro variabile ruolo

Conoscendo da un lato le variazioni subite dalla popolazione complessiva tra un censimento ed il successivo, e dall'altro la frequenza annuale dei nati e dei morti durante i medesimi intervalli, è possibile calcolare per differenza l'entità del saldo sociale nello stesso periodo, che deve evidentemente eguagliare la differenza tra l'aumento (diminuzione) totale ed il saldo naturale della popolazione. La scomposizione delle variazioni numeriche intercensuarie nelle loro componenti algebriche è illustrata nella tabella 5 ove, per mettere meglio in evidenza le variazioni spaziali, i dati sono indicati separatamente per il primitivo centro e per le più ampie circoscrizioni istituite successivamente con l'aggregazione di altri territori.

Pur con le riserve imposte dal valore approssimativo dei dati sul movimento naturale, si può forse affermare che la situazione degli ultimi decenni del sec. XVIII fu quella di un'economia urbana in lieve progresso, nella quale i vuoti lasciati da un saldo naturale normalmente negativo furono più che compensati da un flusso di immigrati che evidentemente trovarono in città una qualche occupazione più o meno stabile. La tabella 5 permette anche di approfondire le cause della contrazione demografica intervenuta dopo l'insediamento della repubblica "democratica" (1797-805) e durante la successiva aggregazione all'impero. I fattori decisivi furono chiaramente l'aumento della mortalità straordinaria (assedio del 1800 e primo triennio del blocco continentale) ed una serie di altre circostanze che privarono la città

di ogni attrattiva economica per le plebi rurali ed anzi indussero molti ad abbandonarla; tra esse vanno ricordate soprattutto le vicende militari (offensive condotte in suolo genovese dalle coalizioni anti-francesi), il marasma economico della città (crisi degli investimenti finanziari, decadenza delle industrie, crollo dei traffici marittimi), l'impatto dell'unificazione istituzionale imposta in tempi ristretti da un'amministrazione accentratrice, le difficoltà di approvvigionamento alimentare, la coscrizione obbligatoria introdotta per colmare i vuoti dell'esercito imperiale e responsabile delle fughe di molti giovani sull'Appennino.

Tabella 5 - Variazioni numeriche della popolazione e loro scomposizione

Intervallo	Variazioni assolute				Quozienti medi annui			
	Variaz. totale	Nati v.	Morti	Immigr. - emigr.	Variaz. totale	Natalità	Mortalità	Saldo sociale
a) Circostrizione 1819								
1762-1776	3.007	46.331	- 47.480	4.156	2,4	37,4	- 38,4	3,4
1777-1787	2.130	33.369	- 33.599	2.360	2,3	35,5	- 35,7	2,5
1788-1804	- 5.178	55.651	- 64.615	3.786	- 3,5	37,4	- 43,4	2,5
1805-1812	- 8.467	21.074	- 22.847	-6.694	- 12,9	32,0	- 34,7	- 10,2
1813-1821	9694	24869	- 25383	10208	14,6	37,4	- 38,2	15,4
1822-1826	12.720	16.932	- 14.832	10.620	30,5	40,5	- 35,5	25,4
1827-1837	1.362	36.105	- 41.094	6.351	1,3	34,1	- 38,8	6,0
1838-1849	2.563	39.124	- 39.586	3.025	2,2	34,1	- 34,5	2,6
1850-1861	27.551	47.628	- 48.068	27.991	22,9	39,6	- 40,0	23,3
1862-1871	2.283	46.073	- 42.021	- 1.769	1,8	36,0	- 32,8	- 1,4
1872-1881	9.097							
1882-1900	29.977							
1901-1910	4.290							
1911-1921	16.775							
1922-1930	2.351							
1931-1935	- 1.111							
b) Circostrizione 1874								
1862-1871	10.321	56.830	- 49.056	2.547	6,8	37,5	- 32,4	1,7
1872-1881	17.846	53.447	- 50.949	15.348	11,0	33,1	- 31,5	9,5
1882-1900	55.195	103.452	- 95.339	47.082	16,1	30,2	- 27,8	13,7
1901-1910	37.511	60.628	- 53.758	30.641	15,5	25,0	- 22,2	12,6
1911-1921	43.996	60.215	- 61.958	45.739	15,4	21,1	- 21,7	16,0
c) Circostrizione 1926								
1922-1930	54.097	80.923	- 71.248	44.422	10,4	15,6	- 13,7	8,5
1931-1935	23.250	40.426	- 38.935	21.759	7,6	13,3	- 12,8	7,2

Caduto Napoleone e superata una terribile carestia nel 1816-17, si aprì una nuova fase espansiva. Il consistente incremento della popolazione segnalato nella tabella 5 per il periodo 1822-26 fu dovuto in parte ad un sostanzioso afflusso di immigrati provenienti dalle campagne circostanti, tra i quali dovevano trovarsi molti genovesi che si erano colà rifugiati nel periodo napoleonico per sfuggire agli obblighi di leva e che ora avevano deciso di rientrare nella città d'origine conducendo con sé (mi piace pensare) la sposa e la prole. In parte l'incremento demografico provenne da un netto, ma transitorio allargamento del saldo naturale; il fenomeno, osservato anche in altre regioni italiane come la Toscana o le Puglie, fu dovuto ad un temporaneo aumento della natalità e ad una contemporanea caduta della mortalità.

Al di fuori di tale periodo (1822-26), la dinamica demografica di Genova fu influenzata, più che dal divario tra le nascite e le morti ordinarie, da due altre variabili che agirono con intensità diversa nel tempo e nello spazio: la mortalità straordinaria ed il movimento migratorio.

La mortalità straordinaria ebbe gli effetti più devastanti nel centro storico; in periferia e nei territori rurali, invece, le crisi di mortalità furono meno acute grazie alla minor congestione o addirittura alla dispersione degli insediamenti. Ne abbiamo la prova con le epidemie coleriche del 1835-37 e del 1854, nelle quali i morti furono rispettivamente l'11,1 ed il 26,8 per mille in città e soltanto il 4,2 ed il 15,2 per mille nei comuni rurali.

Per effetto della più elevata mortalità ordinaria e straordinaria, la città compresa entro le mura non ebbe quasi mai un saldo naturale positivo e la sua popolazione crebbe unicamente per l'eccedenza delle immigrazioni sulle emigrazioni. Al contrario, sino al 1890 circa l'incremento numerico dei sobborghi fu assicurato soprattutto dal saldo naturale positivo di una popolazione giovane e vigorosa; il flusso migratorio vi ebbe invece un'importanza secondaria ad eccezione degli anni 1862-71, quando nei sobborghi orientali più vicini si trasferì una parte della popolazione già stanziata nel centro storico e da lì probabilmente espulsa per il rincaro degli affitti e la crisi dell'industria cotoniera.

Oltre che dalla tabella 5, il diverso meccanismo di crescita demografica del centro storico e della periferia emerge chiaramente dall'esame della distribuzione per sesso e per età della popolazione presente; le migrazioni, infatti, riguardavano principalmente i maschi adulti (almeno in un primo tempo) e la loro proporzione rispetto alle femmine di pari età costituisce una spia preziosa dell'esistenza o meno di un flusso migratorio. Ad esempio

la popolazione da 20 a 29 anni presente nel comune di Genova all'1 gennaio 1862, al termine di un periodo di forte crescita, contava 142 maschi per 100 femmine, mentre all'1 gennaio 1871, dopo il trasferimento nella periferia orientale di cui si è detto, il rapporto era sceso a 106 : 100 (Tabella 6).

Tabella 6 - Rapporto di mascolinità  
(maschi per 100 femmine)

Classi di età	1849	1861	1871	1881	1921
0-14	99	100	98	100	101
15-19	89	91	90	91	91
20-29	84	142	106	102	93
30-39	94	105	100	99	92
40-49	92	107	104	101	95
50-59	96	104	98	100	97
60 e più		90	89	89	85
<b>Totale</b>	<b>90</b>	<b>114</b>	<b>99</b>	<b>98</b>	<b>94</b>

A partire dall'ultimo decennio del sec. XIX le differenze tra centro e sobborghi per quel che riguarda i fattori d'incremento demografico andarono via via attenuandosi, perché anche in periferia il saldo naturale cominciò a ridursi mentre l'immigrazione acquistò un peso crescente.

Considerando la città nel suo complesso, si può affermare che la mortalità straordinaria scomparve praticamente dopo il 1873 grazie ai progressi medici, igienici ed alimentari. Pertanto il movimento sociale divenne sempre più importante, fino a costituire l'unico elemento condizionante dello sviluppo demografico genovese. Quando si parla di movimenti migratori netti non bisogna mai dimenticare che essi sono la risultante algebrica di due movimenti che si svolgono contemporaneamente in senso opposto. Nel caso genovese i due fenomeni possono essere seguiti anno per anno dal 1876, sia pure con qualche lacuna, attraverso le iscrizioni nel registro anagrafico dei nuovi residenti e la cancellazione di coloro che si erano trasferiti altrove. La tabella 7, ove è indicata la consistenza delle due correnti opposte, mette in evidenza la loro dinamica e la dimensione del saldo positivo che, specialmente dopo il 1890, ha contribuito in misura sempre più determinante all'aumento della popolazione cittadina; si può osservare di sfuggita che esso rimase ad un buon livello anche dopo il

1931, malgrado la recente introduzione di norme di legge che si proponevano di frenare l'urbanesimo <sup>6</sup>.

Tabella 7 - Trasferimenti di residenza nei confini storici

Anno	Iscritti	Cancellati	Saldo	Anno	Iscritti	Cancellati	Saldo
1876	4.616	741	3.875	1914	13.698	6.622	7.076
1877	4.525	1.349	3.176	1915	8.810	6.198	2.612
1878	5.257	1.246	4.011	1916	9.284	4.382	4.902
1879	2.647	979	1.668	1917	11.357	4.987	6.370
1880	3.033	918	2.115	1918	4.535	3.209	1.326
1881	?	?	?	1919	11.639	5.269	6.370
1882	5.633	3.409	2.224	1920	17.433	5.352	12.081
1883	7.649	2.190	5.459	1921	8.933	5.022	3.911
1884	4.520	4.423	97	1922	5.561	4.196	1.365
1885	7.788	2.703	5.085	1923	7.224	5.229	1.995
1886	5.159	2.488	2.671	1924	8.012	4.816	3.196
1887	4.830	3.240	1.590	1925	8.846	5.228	3.618
1888	5.931	4.502	1.429	1926	23.286	17.424	5.862
1889	5.341	2.528	2.813	1927	19.037	12.072	6.965
1890	4.672	2.540	2.132	1928	15.627	10.718	4.909
1891	6.400	3.924	2.476	1929	16.404	12.158	4.246
1892	5.793	2.853	2.940	1930	14.932	11.163	3.769
1893	5.920	2.902	3.018	1931	11.444	8.058	3.386
1894	6.957	2.868	4.089	1932	19.839	9.359	10.480
1895	5.884	2.358	3.526	1933	19.938	10.009	9.929
1896	5.632	2.256	3.376	1934	19.136	10.059	9.077
1897	5.918	2.740	3.178	1935	18.858	10.697	8.161
1898	5.458	2.620	2.838	1936	18.513	11.594	6.919
1899	6.683	2.421	4.262	1937	22.005	11.560	10.445
1900	7.360	2.530	4.830	1938	20.329	13.454	6.875
...	?	?	?	1939	20.322	13.580	6.742

Per conoscere l'incidenza dei flussi migratori sulla popolazione cittadina si può ricorrere utilmente ad altri mezzi, ad es. alla sua classificazione per luogo d'origine. Nel censimento del 1921, che coglie Genova dopo una fase di intenso sviluppo, su 1000 censiti nel comune soltanto 500 vi erano nati; 123 provenivano da altri comuni della Liguria, 205 dall'Italia settentrionale,

---

<sup>6</sup> G. FERRO, *Movimenti di popolazione nella regione ligure 1951-1911*, Genova 1973, p. 70; l'efficacia delle norme è peraltro tutta da dimostrare.

67 dalle regioni centrali, 105 dal Mezzogiorno e dalle isole<sup>7</sup>. Una presenza così larga di forestieri aveva la sua spiegazione in un forte divario di opportunità economiche tra i luoghi d'origine e quello di destinazione. In teoria tale divario poteva verificarsi per un netto peggioramento della situazione economica nei primi o per l'esistenza (reale o supposta) di migliori possibilità di lavoro nel secondo. In pratica, ambedue i motivi sono presenti nel caso genovese. L'immigrazione di individui provenienti da altri luoghi della Liguria (tanto più notevole se confrontata con il modesto numero di abitanti della regione) fu dovuta in gran parte alla crisi agricola che era iniziata con l'avvio dell'industrializzazione nel genovesato e si era poi accentuata nel tardo Ottocento, provocando un progressivo spopolamento delle zone interne e di ampi tratti rivieraschi. Ragioni analoghe furono forse alla base di una parte dell'immigrazione dall'Italia settentrionale, anche se qui non si deve parlare di una crisi mortale dell'agricoltura (come in Liguria), ma di una sua razionalizzazione economica.

Esaminando la tabella 7 si resta colpiti dalle sensibili oscillazioni nel numero degli immigrati, animato periodicamente da brusche impennate, come nel 1885, nel 1914-17, nel 1919-20, nel 1926-27, ecc. È difficile sottrarsi all'impressione che queste oscillazioni siano dovute non tanto ad accentuate spinte repulsive dai luoghi d'origine, quanto ad improvvisi miglioramenti nel mercato genovese del lavoro. Questa impressione è del resto confortata dalla correlazione che si nota nel lungo andare tra l'entità variabile del saldo migratorio e le alterne fasi della vita economica cittadina, sulle quali occorre soffermarsi.

##### 5. *Popolazione e sviluppo*

Parlando delle vicende economiche di una città portuale, si è naturalmente indotti a fermare l'attenzione sull'andamento dei suoi commerci marittimi per scoprirne gli eventuali nessi con la crescita demografica. Come si è già accennato, a partire dagli anni '30 del sec. XIX una politica doganale più moderata stimolò il movimento portuale genovese, che cominciò ad espandersi ad una media annua del 2%, balzata al 10% negli anni '50 grazie all'innesco del processo di industrializzazione; in seguito il tasso d'aumento

---

<sup>7</sup> *Lo sviluppo della popolazione di Genova*, in «Genova. Rivista municipale», V (1925), p. 149.

del commercio marittimo si assestò intorno al 4-5% l'anno, salvo una nuova puntata al 12% negli anni '80, una brusca caduta durante la prima guerra mondiale e, dopo una transitoria ripresa, una stasi quasi assoluta tra il 1929 ed il 1939.

Queste fasi riflettono grosso modo l'evoluzione dei quozienti di variazione demografica indicati nella tabella 1, ma con un'eccezione significativa: quella del periodo corrispondente alla prima guerra mondiale, durante il quale il traffico portuale si ridusse di oltre un terzo, mentre la popolazione cittadina aumentò del 16% in conseguenza di un analogo flusso di immigrati attirati dalle grandi possibilità di lavoro connesse con la produzione bellica.

L'eccezione dimostra che la dinamica demografica di Genova non può essere spiegata unicamente in termini di attività portuale; per una spiegazione più soddisfacente occorre riferirsi alle vicende del settore industriale, che avevano conseguenze più profonde sull'occupazione e dalle quali dipendeva in larga misura il volume dello stesso commercio marittimo. Un semplice esame della distribuzione della popolazione attiva dal 1861 al 1931 (Tabella 8) chiarisce il ruolo dominante dell'industria come portatrice di occupazione e quindi l'influenza decisiva che essa esercitò sulle correnti immigratorie e di cui è agevole ricostruire le tracce nel corso del tempo.

Tabella 8 - Distribuzione della popolazione attiva nei confini storici

	1861 (area 1819)	1881 (area 1874)	1921 (area 1874)	1931 (area 1926)
Agricoltura, caccia e pesca	2.657	1.434	1.865	10.635
Industria e artigianato	19.574	18.297	42.154	118.695
Trasporti e comunicazioni	7.563	6.707	29.632	44.817
Credito ed assicurazioni	305	352	3.136	5.060
Commercio e servizi	19.853	21.636	49.542	69.923
Amministrazione pubblica	2.233	2.634	4.552	12.932
Popolazione attiva in totale	52.185	51.060	130.881	262.062
Popolazione passiva	75.801	79.209	185.336	346.034
Popolazione totale	127.986	130.269	316.217	608.096

Il considerevole afflusso di immigrati negli anni 1850-61, ad esempio, fu certamente dovuto alla vigorosa espansione dell'industria, dove in quel periodo triplicò la potenzialità della filatura del cotone e si consolidarono le prime imprese metalmeccaniche. Nello stesso modo, la diminuzione del mo-

vimento migratorio negli anni '60 e '70 può essere collegata con l'età del libero scambio e con le difficoltà incontrate dall'industria locale per effetto della concorrenza inglese; ne sono un sintomo evidente gli arrivi in porto di navi battenti bandiera inglese, che salirono da tonn. 72.000 nel 1858 a tonn. 575.000 nel 1881, senza produrre effetti evidenti sulla crescita demografica<sup>8</sup>.

Negli anni seguenti, il motore principale dell'economia cittadina continuò ad essere l'attività industriale, anche se al suo interno l'accento si spostò sempre più dall'industria tessile alla metalmeccanica. Durante la prima guerra mondiale, poi, le necessità belliche stimolarono un'ulteriore espansione dell'industria pesante e ad essa si dovette il considerevole aumento delle correnti immigratorie, nonostante la contemporanea flessione del traffico portuale. Nel complesso, dal 1861 al 1931 la popolazione attiva occupata entro i confini storici comunali aumentò di 210.000 unità, di cui quasi 100.000 posti di lavoro furono forniti dall'industria e dalle attività artigianali, 55.000 dal commercio, dal credito e dai servizi, 37.000 dai trasporti e comunicazioni ed il resto dalle attività minori. È questa, mi pare, una prova decisiva che nello sviluppo demografico di Genova in età contemporanea l'industria ha giocato un ruolo nettamente preminente rispetto a quello del porto.

---

<sup>8</sup> U. MARCHESE, *Il porto di Genova dal 1815 al 1891*, in Archivio economico dell'unificazione italiana, serie I, 1959, vol. IX, pp. 46 e 48.



# INDICE



## FINANZE PUBBLICHE

### *Fonti*

Le entrate degli Stati Sabaudi dal 1825 al 1860	pag.	3
Le spese effettive e il bilancio degli Stati Sabaudi dal 1825 al 1860	»	51

### *Studi*

Finanze e prezzi in un comune trentino alla metà del Seicento	»	151
Il debito consolidato della repubblica di Genova nel secolo XVIII e la sua liquidazione	»	167
Distribuzione territoriale della ricchezza e dei carichi fiscali nella repubblica di Genova	»	199
La fiscalità nel dominio genovese tra Quattro e Cinquecento	»	235
Il principe ed il credito in Italia tra medioevo ed età moderna	»	253
Stato genovese, finanza pubblica e ricchezza privata: un profilo storico	»	275
Genova e la contribuzione di guerra all'Austria nel 1746: dall'emergenza finanziaria alle riforme di struttura	»	297
La Casa di San Giorgio ed i prestiti a Francesco Sforza	»	307

## MONETA CREDITO E BANCHE

### *Fonti*

Monete e zecche negli Stati Sabaudi dal 1816 al 1860	pag. 317
Corso delle monete e dei cambi negli Stati Sabaudi dal 1820 al 1860	» 377
Un'inchiesta inglese del 1857 sui sistemi monetari di alcuni stati italiani	» 403
L'archivio della Casa di San Giorgio di Genova (1407-1805) ed il suo ordinamento	» 451
Il Banco di San Giorgio ed il suo archivio: una memoria a più valenze	» 461

### *Studi*

Finanze statali, emissioni monetarie ed alterazioni della moneta di conto in Italia nei secoli XVI-XVIII	» 471
Monetary Changes and Prices in Italy in the Napoleonic Period	» 497
Asientos, juros y ferias de cambio desde el observatorio genoves (1541-1675)	» 511
Ricavi e costi della zecca di Genova dal 1341 al 1450	» 537
All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600	» 551
Un système monétaire atypique: la monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVI <sup>e</sup> -XVIII <sup>e</sup> siècle	» 569
Banca privata e banche pubbliche a Genova nei secoli XII-XVIII	» 583

I primi banchi pubblici della Casa di San Giorgio (1408-45)	pag. 603
Kredit und Banken in Italien, 15.-17. Jahrhundert	» 623
Strumenti tecnici ed istituzioni bancarie a Genova nei secc. XV-XVIII	» 637
Accumulazione capitalistica ed investimenti a Genova nei secc. XVI-XVII: uno sguardo d'insieme	» 653
Il capitale genovese e l'Europa da Luigi XIV a Napoleone	» 669
Alle origini della moneta genovese	» 683
Genova organizza la sua zecca e le sue monete cominciano a correre per il mondo	» 691
Crises et scandales bancaires dans la formation du système financier: le cas italien (1861-1982)	» 699

#### STRUTTURE E MOVIMENTI ECONOMICI

##### *Fonti*

I prezzi sul mercato di Torino dal 1815 al 1890	» 733
I prezzi nel Portofranco e nella Borsa Merci di Genova dal 1828 al 1890	» 765
I prezzi sul mercato di Genova dal 1815 al 1890	» 811
Una fonte inesplorata per la storia dell'economia marittima in età moderna: i calcoli di avaria	» 843
La storiografia marittima su Genova in Età Moderna	» 861

### *Studi*

La rivoluzione dei trasporti in Liguria nel secolo XIX	pag. 881
Le circoscrizioni territoriali civili ed ecclesiastiche nella Repubblica di Genova alla fine del secolo XVIII	» 897
Commercializzazione e regime agrario: gli agrumi di Sanremo nel XVII e XVIII secolo	» 937
Struttura e movimenti dell'economia genovese tra Due e Trecento: bilanci e prospettive di ricerca	» 955
Il ruolo dell'industria nell'economia genovese tra il sec. XVIII ed il XX	» 977
Crisi economica ed intervento pubblico a Genova: la deputazione per il sollievo dei manifatturieri (1656-1676)	» 989

### POPOLAZIONE, REDDITI E SVILUPPO

#### *Fonti*

Stipendi e pensioni dei pubblici impiegati negli stati sabaudi dal 1825 al 1859	» 1009
Le retribuzioni dei lavoratori edili a Genova dal 1815 al 1890	» 1107
Italy	» 1139

#### *Studi*

Per la storia della popolazione di Genova nei secoli XVI e XVII	» 1177
Popolazione e case a Genova nel 1531-35	» 1199
Un secolo di salari edilizi a Genova 1815-1913	» 1217

Prezzi e popolazione in Italia nei secoli XVI-XIX	pag. 1231
Evoluzione e caratteri dell'industria savonese nell'età contemporanea	» 1289
Popolazione e sviluppo economico a Genova (1777–1939)	» 1303
Il ceto dirigente a Genova nel sec. XVII: governanti o uomini d'affari?	» 1323





**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncuh*, Presidente della Società  
Editing: *Fausto Amalberti*

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo